Anno I. Udine — Mercoldì-Giovedì 29-30 Maggio 1878 N. 121.

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Odio bestiale.

In tutto questo orribile tananài di uomini i più spietati e perduti senza un pudore al mondo e senza una vergogna, che vediamo farsi intorno alla statua di quello sfacciatissimo degli uomini che fu Voltaire, non solo è da vedersi l'apoteosi di quei principii bestiali, antisocialissimi che nel secolo passato rovinarono completamente la Francia e il mondo, ma è da vedersi eziandio l'odio più accanito di uomini invasati tutti interi da Satana contro a Cristo.

Cristo, nient' altro che Cristo è il punto in cui mirano tutti questi uomini che inneggiano oggi a quell' empio detrattore, a quello spudorato demolitore di quanto v' ha di più sacro e di più reverendo in cielo e in terra.

* *
*

Ma che pretendete voi che inneggino al libero genio della Francia? Ma sanno, sapete, costoro che Voltaire non fu un genio, ma un audace scompisciator di volumi, che sono « un vortice immenso di porcheria, di sciocchezze, di empietà, di menzogne e di buffonate, dove se si veggono alcuni scritti stimabili, tutti assieme non hanno alcuna attrattiva per un onesto lettore. » *(Journal des Débats).*

Veggono, come il vedeva madama Di Staël, in Voltaire « un essere contento dei nostri dolori e che ride come un demonio o come una scimmia di questa specie umana colla quale non ha nulla di comune;

Capiscono anche essi, come Louis Blanc l'aveva capito che Voltaire » ha perduto tutto ciò che costituisce i nobili caratteri e gli animi virili;

Capiscono ancora ch' egli non fu il tipo dei patriotti, ma il più ignominioso lustrascarpe del nemico della sua nazione;

Tutto ciò questi inneggiatori veggono, conoscono, capiscono; ma non è all' uomo d' ingegno, al patriotta, all' uomo di carattere che fanno oggi l' apoteosi: essi la fanno a colui che ha saputo gettare ogni riguardo e ogni pudore umano, raccogliere il fango più puzzolento e più fetido e gettarlo in faccia a Cristo, alla sua legge, alla sua istituzione, ai suoi seguitatori.

Questo e non altro in quest' uomo essi lodano, e per questo il festeggiano. Nel giornale *Les Ecoles* alcuni svergognati studenti l' han detto il 19 maggio apertamente: « Voltaire corteggiò i re, i grandi signori, le baldracche; ma Voltaire è colui che più fortemente scosse l' edificio screpolato dove viveano il clero, la nobiltà, la monarchia. Ma Voltaire è il derisore audace, che ha scalzato le teocrazie e le teologie, ha rovesciato i dommi, ha elevato la ragione, ha combattuto il prete dappertutto e sempre, ha saputo ridere ed ha preparato quel bel fracasso che fu la rivoluzione francese, recando quella mortale ferita che dà il rantolo dell' agonia agli uomini neri. Ed ecco perchè gli studenti festeggieranno Voltaire. »

In modo più burbanzoso ed insolente questi scolari non potevano manifestare il loro pensiero, che non ha altro pregio che quello d'essere volterrescamente audace e libero.

* *
*

Dunque si innalzi a Voltaire nel cuore del mondo una statua e si festeggi nel convegno universale di tutte le nazioni del mondo, e quella festa e quella statua siano la manifestazione più ampia e più aperta dell' odio più bestiale che tanta parte di mondo ha concepito contro a Cristo e alla sua Chiesa.

Voltaire, sacco d'ogni vitupero, vomitatore delle più plateali bestemmie, il fortunato ed immondo corteggiator di re, di grandi signori, di illustri e plebeie baldracche, ecco il Barabba che si antepone a Cristo da tutti gli uomini che vantano la civiltà del secolo XIX.

Ci sarebbe da ridere se cotanta profanazione non ci facesse agghiacciar di dolore; ci sarebbe da gettar in faccia a cotesti uomini tutta la profferta loro civiltà quando hanno il coraggio di rizzarci dinanzi di cotesti belli e civili campioni.

Cari miei, il *mentita est iniquitas sibi* anche sta volta v' ha colti: e quando ci parlerete di giustizia di dignità di carattere, di pudore, di galantuominismo, se ci capiterà da ridere, ci dovrete scusare perchè di faccia abbiamo la statua di Voltaire che voi adorate, la quale ci dice la bella giustizia farabutta, la grande e ferma dignità di carattere, il soave pudore, il retto galantominismo che attinto alle sue opere voi esercitate nel mondo.

* *
*

Noi abbiamo una grande fede nella sopravvalenza del bene sul male, e per quanto questo imperversi e arruffi ogni cosa per regnare sul bene e arrivi anche a regnarvi; sappiamo però che sotto alla schiaccia del male il bene non istà e che allora ha più forza di reazione che maggiormente è compresso.

Se questo orribile tananài di uomini contro a Cristo ci addolora profondamente, non ci spaventa però tanto da perdere la speranza in quel giorno in cui come tante altre volte nel corso de' secoli s'è detto: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera. Il punto più alto e più fitto della notte segna il suo declinamento verso all' alba verso allo spuntar del dì.

Oggi, giorno dell'Ascensione di Cristo al Cielo la Chiesa canta ch' Egli ascendendo in alto condusse schiava la schiavitù.

Questo gran fatto che oggi si rammenta avvenuto, avvenne nel corso dei secoli più volte, e più volte avverrà ancora sino al compimento dei secoli.

Cristo, lasciata andare l' anima divina all' ora nona, si lasciò seppellire in sulla sera, ma all' alba del giorno prefissosi risorge da sè.

Il tananài indiavolato — (non sappiamo meglio nominare che così quell'ebbrezza furiosa da cui sono colti ora contro a Cristo gli uomini della presente civiltà); lasciamolo svagare questo tananai del diavolo: il suo lavoro è affrettato e confuso perchè lavora nel più fitto delle tenebre; pare presenta il demonio il suo schiacciamento nell'alba d'una prossima risurrezione di Cristo.

Il tempo della quale sarebbe forse abbreviato se tutti gli uomini che conoscono Cristo e sanno la salvatrice opera sua, pregando, gemendo, ed amando si stringessero attorno a Lui ed altamente e sinceramente in verbo ed opere lo professassero, e da Lui, solo Salvatore nel tempo e nell' eternità della schiatta umana ne aspettassero la necessaria salute; e in questo giorno del suo trionfo un grido fatto più forte dall' odio bestiale onde si vede oggi dagli uomini di Satana proseguito, tutti gridassimo a soffocare il grido dell' odio:

Volumus hunc regnare super nos.

COMPLICAZIONI E PREVISIONI.

A voler determinare tutte le complicazioni, che dal presente stato di cose possono inopinatamente sorgere, e prevedere e descrivere, almeno in parte, i diversi avvenimenti, che scaturiranno da esse, non è per vero impresa da pigliarsi a gabbo; imperocchè, a non lasciare alcuna parte d' Europa inosservata, ci sarebbe mestieri scorrerla per ogni lato, e descriverla nelle più segrete e riposte cose; al che ci bisognerebbero non le poche ore di che possiamo disporre, o le ristrette colonne di un piccolo giornale, ma lungo tempo e più lunga serie di volumi. Perciò a porre un termine a questo argomento, abbasseremo appena lo spaventoso quadro delle guerresche complicazioni

E chi non vede, come da più di trent' anni a questa parte, non altro siasi fatto, se non che sempre accatastar nuove legna, per quello sterminato incendio, preveduto da Lord Derby fino dal 1859, e che fra non molto dovrà senza più divorare l' Europa? Qual' è quello Stato che, da più di tre lustri, (se non vuolsi risalire al 1815) non vada accogliendo dentro di sè delle materie infiammabili, e che, in mezzo a tanto gridare di unione e di concordia nazionale, non abbia questo e quel popolo, questa e quella provincia, questa e quella città, e perfino questa e quella borgata dei motivi di odio contro del vicino, per ispostati interessi, per danni patiti, per franchigie a privilegi perduti? Chi non vede che, mentre gridavasi voler distrutte le materiali barriere, segnate pur da natura, se ne sono fabbricate delle morali difficili a superarsi ed abbattersi, e che hanno sempre più diviso i popoli, anzi che congiungerli in fraterno amplesso? Si voleva distrutto l' antico; e diffatti esso si è distrutto in tutte le cose utili e buone, che facevano ricchi, tranquilli e religiosi i popoli; ma si è rinvigorito quanto in antico era di male; onde per nuovi rancori, e per intestine gare, che fan rimpiangere e passate agiatezze e perduta quiete, ci vediamo pressochè ricondotti a quei tempi, che chiamiamo barbari, ma che ormai dovremo dire più civili dei nostri.

A tante infiammabili materie si è fino ad ora appiccato il fuoco da un sol lato; ma quelle fiamme, benchè lontane, debbono assolutamente dilatarsi, estendersi e ravvolgere tutta l' Europa. Abbiamo già notato come la guerra Turco-Russa dovesse, per disegno del principe di Bismarch, trascinare in essa anche l' Austria; e da qui il mover contemporaneo delle armi germaniche e italiane contro l' Austria e la Francia; ma se questo non è fino ad ora avvenuto per l' assennatezza dell' Absburgo, dovrà, in più terribile forma avvenire, o prima o dopo. All' armi grida l' Inghilterra pe' suoi mi-

nacciati interessi in Oriente; e grida per quelli eziandio di tutta Europa; e la suprema lotta non tarderà certo a scoppiare. Guerra che sarà ad un tempo condotta sul Bosforo, sull'Egeo, sul Mediterraneo, sul Tirreno, sull'Adriatico, e sui mari del Nord; guerra che, pel concorso della rivoluzione, e pel riscuotersi nello stesso momento dei popoli, si estenderà sul Danubio, sul Po, sull'Elba, sul Reno, sulla Loira, sulla Vistola e dove più e dove meno, in ogni parte d'Europa. Poichè mentre la Russia avrà contro di sè l'Inghilterra, la Grecia, la Turchia, l'Egitto, e l'Austria, avrà in suo favore la Germania, l'Italia e la rivoluzione. Mentre la Francia sarà assalita dalla Germania, dall'Italia e dalla rivoluzione, avrà dalla sua parte l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, e il movimento degli antichi Stati della Confederazione germanica, insorgenti contro la Prussia. Mentre l'Italia moverà a ricuperare Nizza e Savoia e a conquistare la Dalmazia e il Tirolo, sarà percossa dall'Inghilterra in Sicilia ed avrà senz'altro il fuoco dalle Calabrie fino alle porte di Roma; onde, secondo l'antica politica di casa Savoia, al suonare delle armi inglesi, muterà facilmente consiglio; dal che nuove complicazioni. Così mentre la Russia combatterà per mantenere il conquistato Oriente, sarà difficoltata dai moti sulla Vistola e dalla ribellione sulla Neva e nel Caucaso. Dal che altre nuove combinazioni, anche nel socialismo giganteggiante e tumultuante in Germania. La Francia sarà in pericolo di rivedere i cannoni prussiani sulla piazza della Concordia, ma non pertanto unirà il suo naviglio a quello d'Inghilterra e tempesterà sui mari del Nord e sul Mediterraneo; e quindi nuove complicazioni, da variare in gran parte il quadro che abbiamo appena delineato.

APPUNTI GIORNALISTICI.

La *Patria del Friuli*, con progressista disinvoltura, nel numero di ieri, accenna un suo pio desiderio, di vedere cioè scambiate le cifre nel bilancio del Regno, così che gli attuali 65 milioni, devoluti al culto, passino all'istruzione povera grama che non ne gode un briciolo più in là di 19, versando in pessime condizioni. Resta inteso che i 19 andrebbero essi per il Culto; e ne avrebbe dicatti!!

Bravissima la *Patria del Friuli*, anzi spiritosa, chè la stramba idea le deve essere venuta per trovare alcun che da tirarci in lingua.

Noi, gliele diremo due paroline, non perch'essa s'abbia bisogno delle nostre osservazioni a disingannarsi, sibbene per mettere un po' di luce in mente ai suoi lettori che ne abbisognassero.

I 65 milioni che, a quanto scrive la *Patria*, sono assegnati al Culto, non smungono o non dovrebbero smungere un fico la borsa dei contribuenti.

Annessi allo Stato, incamerati ed ingoiati, come meglio aggrada, tutti i beni della Chiesa, ed erano centinaia e centinaia di milioni, lasciati ad Essa dai buoni vecchi d'una volta, lo stesso Stato s'obbligò di corrispondere ai dissanguati ministri del Culto ed agli spogliati membri delle corporazioni religiose un piccolo assegno sicchè non morissero di anemia.

Ma quel frutto veniva o doveva venire dal capitale ingoiato, sicchè per nulla ne dovevano soffrire i contribuenti, anzi era stato a loro favore eseguita l'annessione.

Se poi e destri e sinistri sempre di balla nello annettere ed ingoiare condussero le cose così da danneggiare il regno colle conversioni e cogli incameramenti dei beni ecclesiastici, di chi la colpa? — Ed ora sarebbe giustizia togliere ai ministri della Chiesa il meschinissimo assegno fatto loro, dopo averli spogliati, per concederlo ai ministri della pubblica istruzione ai quali non fu tolto mai un solo quattrino? —

Ma chi insegna deve essere pagato e per bene. — Giustissimo, ma è altrettanto giusto ancora che s'abbiano a vivere i ministri della religione riconosciuta dallo Stato. Nè questo potrà mai toglier loro il meschinissimo assegno fatto sugli stessi beni ecclesiastici incamerati, senza rendersi mille volte più odioso e barbaro che non sia il Turco

Anche la moderna Repubblica di Francia voleva pochi giorni or sono levarsi l'incomodo di quella spesa, ma i più gran liberaloni ne dissero corna contro la proposta, sicchè rimasero le cose in *statu quo*.

Lo spirito pronto della *Patria del Friuli* trovi dunque migliori concetti nella sua mente, se non la vuole esporsi al ridicolo, e non compromettere l'onore stesso dei progressisti.

QUALI SIANO I MODERNI FARISEI.

Ho comperato il *Giornale di Udine* del 23 corr. solo per provarmi a dargli sulla voce se vi trovava qualche strafalcione dei soliti; chè altrimenti stimerei donati alla causa dell'*errore* quei dieci centesimi. Ma dopo avere scorso così alla superficiale quelle colonne dalla Iª alla IVª pagina (perchè, come sapete, il *magno* Giornale alle volte anche in IVª pagina mostra d'aver venduto la sua miserabile penna) temetti quasi d'aver gettato al diavolo que' due soldi senza che la causa della verità ne ricavi profitto; tanto era modesto quel giorno! Senonchè in buon punto mi sovvenne quel verso « *Procul hinc pueri! Frigidus latet anguis in herba* » e vedendo che il primo articolo parlava di foraggi, di marcite e di che so io, mi presi la pazienza di leggerlo. E diffatti era lì che il *magno* nascondeva la dose di veleno che suole ogni giorno ammanire ai suoi benevoli.

Imperocchè saltando d'un tratto da una questione di economia agraria alla *questione sociale*, parla d'un libro in cui « *il nostro egregio friulano Prof. Pietro Ellero* » distrugge con *erudizione ed eleganza famiglia, proprietà, Stato e Dio* Molto gentile, non è vero, quel caro signor V dell'articolo! Che il libro sia pieno di *erudizione*, passi: sarà un repertorio di bestemmie cavate da Voltaire, da Rousseau, da Proudhon e compagnia bella. Ma che l'autore di questo libro sia *egregio*, che il suo stile sia veramente *elegante*, mentre cerca negare e distruggere ciò che v'ha di più sacro; questo solamente il *Giornale di Udine* potea dirlo. Una delle due, signor V. O approvate le idee dell'Ellero, e allora come asserite nello stesso articolo che senza proprietà non vi può essere civiltà? O le disapprovate, e allora, ve lo ripeto, siete *troppo gentile*, nel confutare un errore così madornale; *troppo leggero* nello scherzare allegramente su di un libro che tutto rinnega, che apre la strada al comunismo più sfrenato, al più libidinoso egoismo: nell'un caso e nell'altro *lustrastivali* di tutti che non sono cattolici.

Vi par troppo questo, o amici? Leggete e giudicate: « Per me la questione sociale la sciolgono questi valenti ed onesti proprietarii, i quali mostrano di sapere che la proprietà oltre ad un diritto è un dovere, e il dovere di studiare e di lavorare e di accrescere così l'eredità dei beni comuni è di tutti, e maggiore di quelli che raccolsero una maggiore eredità di questi beni e di talenti. Tutto si riduce alla fine a quel semplicissimo precetto che era dottrina cristiana prima che i moderni Farisei, crocifiggendo moralmente Cristo, confondessero la religione col temporale; cioè ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi. » Guardate lealtà! ad uno che insegna il comunismo si dà dell'*egregio*, dell'*elegante*, quantunque a confessione dello stesso Giornale in ultimo del libro apertamente e pienamente si contraddica; a noi che insieme con Pio IX, Leone XIII, con quanti furono e saranno Pontefici asseriamo che è necessario alla Chiesa il poter temporale, a noi si appone di confondere la Religione col temporale, noi ci si chiama *moderni Farisei* che rinnovano moralmente la crocifissione di Cristo.

Ma attento, signor *Giornale*, che questo titolo è tutto vostro, nè noi vogliamo toglierveelo. *Fariseo* si prende per bugiardo; e chi più bugiardo di voi che ad ogni quattro righe vi contraddite? I *Farisei* furono chiamati nel Vangelo: *Progenie di vipere;* e questo appellativo si addice a voi, che avvelenate tuttogiorno i lettori nascondendo il tossico ora tra i foraggi ora tra le medicine. I *Farisei* furon detti *sepolcri imbiancati;* e siete voi che cercato mostrarvi sano coprendo i vostri obbrobri con frasi sonanti, con una lustra di cristianesimo, di zelo della pura religione di Cristo. Furono finalmente i *Farisei* appellati *ciechi e condottieri di ciechi;* e tale siete voi che chiudete gli occhi vostri per non vedere la verità, e cercate gettar polvere in quelli degli altri perchè neanche essi la vedano.

Noi no, ma voi confondete la religione col temporale, prendendo quali sinonimi l'onestà naturale e l'onestà religiosa, la filantropia egoista colla disinteressata carità, il dovere di accrescere i propri guadagni col dovere di dare il superfluo ai poverelli, in una parola l'amor della pancia coll'amore dell'anima. Voi finalmente crocifiggete *moralmente* Cristo bestemmiando il suo Vicario e la Chiesa; voi dunque siete coi vostri pari *i moderni Farisei*, voi che essendo contro il Papa siete contro Cristo; da voi adunque, dal vostro fermento, dalla vostra corruzione, dalla vostra putredine devono guardarsi i Friulani.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 28).

Leggesi una proposta di Polti ammessa dagli Uffici per aggregare i Comuni d'Arzegno e Pigra al mandamento di Menaggio.

Annunziansi due interrogazioni dirette al Ministro dell'Istruzione; una di Costantini sui mezzi comunali pel mantenimento del Liceo ginnasiale di Teramo, e l'altra di Borgnini circa le tasse per esami di licenza nei *Licei e negli Istituti tecnici comunali e* pareggiati, ed altre quattro interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici; di Razzaboni riguardo l'immissione del Panaro in cavamento; di Borruso riguardo il miglioramento dei Porti Fiumicino e Anzio; di Ippoliti sulla sistemazione dei torrenti Piazza e Cantagalli nel Circondario di Nicastro, e di Ercole sulla prolungata sospensione delle disposizioni del Regolamento 1868 di polizia stradale.

Queste interrogazioni determinasi abbiano luogo dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi alcuni capitali variati di esso, dopo osservazioni e raccomandazioni diverse di Chimirri, Friscia e Damiani accolte da Baccarini.

Venendo poscia al capitolo sulle ferrovie Calabro-Sicule, Sella chiede ed ottiene di trattare la questione che agitasi in Sicilia circa la scelta della linea ferroviaria di comunicazione fra *Palermo e Catania*, cioè la linea della Valleluuga ovvero delle due di Imere, ovvero la linea Canicatti-Caldare. Egli opina che ambedue le comunicazioni già stabilite dalla Legge debbansi aprire e che convenga di riservare la scelta della prima di esse, fra Vallelunga e le due Imere, dopo il risultato dei nuovi studi intrapresi, ma che senza più ora debbasi deliberare di statuire nuovamente per Legge che il Governo abbia l'obbligo di provvedere alla costruzione della linea Canicatti-Caldare, al quale scopo propone una risoluzione, secondo cui il Governo sia autorizzato a comprendere nella rete Sicula stabilita dalla Legge 28 aprile 1863 anche il tronco suddetto, prelevando i fondi necessari da questo Capitolo.

Laporta racconta le vicende della questione ora sollevata da Sella; deplora le proposizioni di Sella sull'attuale amministrazione *che tendano a sollevare impedimenti* nuovi.

Cavalletto giustifica il Genio civile relativamente ai suoi calcoli e progetti nelle varie linee di congiunzione tra Palermo e Catania, insistendo però sulla domanda da esso altre volte indirizzata al Ministero di radicali riforme nel personale del Genio civile.

Depretis deplora pur esso che studisi ora di menomare o di distruggere gli effetti della Legge 1863, revocando in dubbio la legalità dei decreti di concessione degli appalti delle due linee Vallelonga, Collare, e ne dimostra la piena legalità.

Baccarini dice essere sua opinione che la linea Vallelunga sia la migliore e preferibile; confida anche che sia per risultare dai nuovi studi intrapresi facilmente e utilmente eseguibile; ma aggiunge di dovere dichiarare che gli studi di tale linea non sono compiti, e fino a tanto non pongono fuori di contestazione l'eseguibilità della medesima linea nella sua totalità, non crede di dovere impegnare lo Stato a lavori che divenissero inutili. Dichiara quindi di non credersi autorizzato a *dare corso, senza altro*, ai citati decreti, quantunque sia favorevole alla costruzione di tutte due le linee che sono pure comprese nel progetto delle ferrovie che presentò. Protesta infine di essere prontissimo ad accogliere il pronunciato della Camera in proposito allo scopo di troncare ormai una troppo lunga controversia, di calmare le agitazioni, di soddisfare ai voti dei Siciliani; *pensa* di potersi stralciare dal progetto generale l'articolo concernente le due linee e formare una legge separata da discutersi e votarsi sollecitamente.

Morana combatte i dubbi che sorgerebbero dalle osservazioni e dichiarazioni di Baccarini, che crede infondati.

Sella associasi alle considerazioni del Ministro, e ripete che crede gli appalti stipulati dalla passata Amministrazione essere irregolari, illegali, e mantiene la sua proposta. Conchiude: è *necessario di far davvero* qualche cosa e prestamente, incominciando da una delle linee, se lo stato degli studi dell'altra non consentono d'iniziare ad un tempo anche i lavori di essa.

Rudinì ringrazia Sella per avere sostenuto gli interessi della Sicilia, e il ministro per aver manifestato il vero stato delle cose, e prega la Camera che risolva efficacemente la questione.

Minghetti sostiene la necessità di una legge come propose Sella; dà spiegazioni intorno il decreto che accettò, tempo fa, la linea del Montedoro; indica come debbasi assicurare la Sicilia votando i fondi pel compimento della rete stabilita dalla Legge 1870, aggiungendovi la linea Caldare e stanziandone i fondi senza indugio.

Il seguito della discussione è riservato a domani, trasmettendosi intanto all'esame della Commissione la proposta di Sella e la mozione del Ministro.

— La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene: Disposizioni fatte nel personale del Ministero della guerra, e nell'amministrazione carceraria.

— Telegrafano alla *Perseveranza* in data da Roma 27 maggio:

È arrivato l'invito per la partecipazione al Congresso. Il primo plenipotenziario italiano sarà il conte Corti; circa il secondo è incerta la scelta.

Oggi il barone Keudell, a proposito dell'imminenza del Congresso, ebbe una lunga conferenza al palazzo della Consulta.

— Le società cattoliche di Roma hanno collettivamente inviato al direttore del giornale l'*Univers* un indirizzo di adesione alle proteste dei cattolici francesi contro il centenario di Voltaire.

— La sera del 26 andante accaddero a Livorno alcuni disordini. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* le mandava il seguente telegramma:

« Governo locale tollerato sette giorni dramma « Astarotte » tratto storia napolitana epoca rivoluzione francese che eccitando spettatori classi operaie questi urlato seralmente teatro viva repubblica. Ripetevasi iersera. Comparvero teatro bandiere rosse. Sparsi stampati carta rossa impressovi *viva repubblica, abbasso monarchia.* Voluto orchestra ripetesse più volte marsigliese. Comparvero platea due bandiere rosse. *Sei guardie sicurezza cacciate fuori.* Intorno bandiere sortita teatro stretisi circa quattrocento giovanastri diciasettenni capitanati due maggior età.

« Recaronsi piazza Cavour nota farmacia moderati gridando: abbasso malva, *morte Umberto*, viva repubblica. Avanti questura facendo stesse grida. Percorsero vie principali ora inoltrattissima *in vari gruppi continuando grida sediziose.*

« *Fini con ferimento* revolver nuca carabiniere. Questi fatti mai verificatisi 48 in poi, sotto ministero progressista rinnovansi. Ci pensi Casa Savoia. »

Ma l'ufficio telegrafico di Livorno si rifiutò di spedirlo non trovando esatte le

parole sotto lineate. Perciò il corrispondente scrisse una lettera in data 28 corr. alla stessa *Gazzetta* in cui accennando come la popolazione fosse rimasta estranea alla dimostrazione di cui parla il telegramma surriferito, conferma quanto nel telegramma stesso era detto ed aggiunge che le grida sediziose sottolineate si ripeterono le cento volte.

Biasima il contegno del Questore e dice che molte bandiere rosse sventolarono senza che non una delle 120 guardie che da lui dipendono facessero vedere fosse pur da lontano, la loro *paurosa divisa*.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio approvò i lavori della Loggia nella somma complessiva di lire 51,000. — decise di prorogare la decisione riguardo il sussidio alla Metropolitana — approvò un restauro necessario al coperto del Duomo — approvò lo Statuto del Legato Dalla Porta Venturini con qualche modificazione — sullo Statuto delle Zitelle si riservò di esaminare di nuovo alcuni documenti — accordòla sanatoria a ispese urgenti per le Scuole e per un lavoro stradale — ammise il lavoro di riatto di quel tratto di strada che da Porta Aquileja va verso la Porta Ronchi — aumentò lo stipendio dell' Ingegnere applicato Regini da lire 1500 a lire 2200 — sospese ogni deliberazione sul sussidio alla Ferrovia Pontebbana, in attesa dell' esito di alcune pratiche fatte al Ministero — approvò la spesa pel ritiro della casa De Gleria in Via Aquileja.

Oggi continua la seduta.

Disgrazia. A Castions di Strada una donna levò dal fuoco una caldaia di ranno bollente e la depose in mezzo alla cucina. Avendo da accudire alle sue faccende, avverti alcuni bimbi che le stavano d'attorno che si ritirassero e che non le dessero impaccio. Una fanciulla di otto anni mentre s'affrettava ad ubbidire cadde nella caldaia, riportando tali scottature, che il giorno dopo cessava di vivere.

Passaggio di farfalle. Il giorno 27 andante gli abitanti di Castions di Strada ebbero ad assistere ad un fenomeno affatto nuovo per essi. Trattavasi d'un nugolo di farfalle che per la durata di tre ore, cioè dalle dieci antimeridiane fino all' una dopo mezzogiorno attraversò il paese, dirigendosi verso settentrione. Esse erano rossastre, screziate le ali di macchie bianche e nere. Il di dopo non se ne vide più neppur una.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Alla seduta assistevano appena un 25 deputati. Il governo comune era rappresentato dal conte Andrassy, dal ministro delle finanze, barone Hoffmann e dal ministro della guerra, conte Bylandt Rheidt.

— In un telegramma da Pest al *Tagblatt* leggiamo che i membri dell'opposizione della delegazione ungherese vogliono, in una adunanza plenaria, provocare una discussione sulla questione della Bessarabia per costringere Andrassy a fare delle dichiarazioni.

— L'opposizione ungherese, che s'è unita in un sol partito, ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Dichiara di non aver fiducia nè speranze in Tisza; vuole che all' estero sia seguita una politica nazionale, vuol che si effettui un cambiamento nel compromesso e se è possibile, una ripartizione giusta delle imposte e una diminuzione delle medesime. Il manifesto, polemizzando contro l' estrema sinistra, dice che il partito non può fare nessuna promessa atta ad ingannare il popolo perciò merita l'approvazione di tutti gli uomini liberali e spassionati. Il manifesto propone la fondazione di un gran partito nazionale e di una opposizione moderata.

Germania. Il generale russo Zimmermann comandante dell' esercito della Dobrudscha, trovasi a Berlino.

Il secondo addetto militare della ambasciata di Francia a Berlino, Leon. de Serre nel recarsi a cavallo ad assistere agli esercizi delle truppe al Kreuzberg cadde da cavallo sulla piazza Zieten nel momento che passava una carrozza. Le ruote gli passarono sul corpo ferendolo gravemente. Trasportato alla sua abitazione fu constatato che aveva la coscia rotta. Un medico accorso all'istante potè fargli subito le fasciature, ma il povero giovine versa in grave pericolo di vita.

Russia. Telegrafano da Londra al *Tagblatt*: Assicurasi che la Russia sia disposta a ridurre il suo esercito d'occupazione da 50,000 a 25,000 uomini ed a farli rimanere in Bulgaria soltanto per quel tempo che occorre a formare un esercito bulgaro, equivalente in numero. Pare che la Russia accondiscenda pure a sostituire alla Commissione russa una Commissione europea.

Francia. Telegrafano alla *Perseveranza* in data 27 maggio:

La prima parte del rapporto della Commissione pel trattato di commercio coll'Italia chiede che l'Italia diminuisca i dazi sui tessuti di seta e di lana, sui velluti, sugli agrumi, sulla profumeria, sulle vetriere, sui cappelli di paglia, sui frutti canditi e sui formaggi.

La seconda domanda del rapporto chiede un' inchiesta, da parte del Senato, sul malessere del commercio, e termina coll' impegnare il Governo a riservare la conclusione dei trattati fino alla promulgazione della nuova tariffa generale delle dogane. Il Senato chiede poi che nessun diritto protettore sia diminuito, e chiama l'attenzione del Governo sulla situazione della marina mercantile.

Questione del giorno. Secondo telegrafano da Londra alla *N. F. Presse* il marchese Salisbury ed il conte Schouvaloff serbano il più stretto silenzio sulla situazione politica, e secondo un telegramma della *Deutsche Zeitung*, le conferenze fra i due diplomatici dureranno sino alla fine della settimana corrente. Ambedue i corrispondenti dei succitati fogli si mostrano alquanto pessimisti riguardo alla soluzione delle vertenze anglo-russe. Infatti il corrispondente della *N. F. Presse*, basandosi su quanto ha udito dire dai soliti personaggi competenti afferma che « le assicurazioni di un accordo fra la Russia e l' Inghilterra, sono più la espressione di desiderii che non di fatti. Vi sono ancora molti ostacoli da sormontare prima che sia certo l'accordo ed il congresso. L' Inghilterra persiste nelle sue idee e le proposte di Schouvaloff hanno così poco persuaso il gabinetto inglese, come quelle d' Ignatieff non riuscirono a persuadere il gabinetto di Vienna. »

Il corrispondente berlinese della *Deutsche* poi dice che « nei circoli finanziari bene informati « non sono troppo fiduciosi in una soluzione pacifica benchè considerino come una ragione a confidare nella pace la condizione finanziaria della Russia; e il corrispondente da Londra allo stesso foglio telegrafava in data 25:

« Le conferenze continuano e vi assiste spesso anche l' ambasciatore di Germania. Pare che vi sieno degli ostacoli relativi ad Antivari ed alla Bessarabia, punti che la Russia vuol sapere assicurati fin d' ora. In ciò soltanto esiste la difficoltà di presentare tutto il trattato di Santo Stefano al congresso. Se questi due punti sono garantiti allora la Russia è d'accordo. Nella City non contavano oggi con troppa sicurezza sulla pace. »

BIBLIOGRAFIA.

Voltaire ? ! *Ricerche e conclusioni esposte al Popolo* dal Prof. D. L. P.

Allo scopo di illuminare il popolo italiano intorno al gran corifeo dell'empietà e della Rivoluzione, è stata pubblicata un'operetta, nella quale è presentato nella sua verità *Voltaire* come poeta, letterato, storico, filosofo, uomo e cittadino. Per ultimo vi si narrano curiosi e finora sconosciuti particolari sugli ultimi giorni del patriarca degli increduli.

Questa interessante pubblicazione, già lodata dai più distinti periodici d' Italia, e di cui noi pure tenemmo altra volta parola, si vende al prezzo di 1 lira e le commissioni si dirigono in lettera franca al *Dott. Antonio Baschirotto*, Padova.

A meglio eccitare i nostri lettori a farne l'utilissimo acquisto, diamo qui per intiero l' *indice analitico* del bel libretto.

TELEGRAMMI

Vienna, 28. Gl' inviti al Congresso che si raccoglierà il giorno 11 giugno, vennero accettati da tutte le Potenze. Il compromesso anglo russo è assicurato. La Germania garanti moralmente per gli obblighi assunti dalla Russia. Andrassy partirà il giorno 9; egli insisterà perchè l'Europa restringa gli arbitrari ordinamenti della Russia per eliminare dal *trattato di Santo Stefano tutto* ciò che assicura la preponderanza della Russia in Oriente. I giornali ufficiosi salutano con fiducia la nuova èra inaugurata dal Congresso.

Vienna, 28. La sessione delle Delegazioni si chiuderà il giorno 8 giugno, avendo il ministro degli esteri Andrassy stabilito *di partire il 9 per Berlino onde prender* parte al Congresso.

Roma, 28. Nella Commissione d' inchiesta per le ferrovie, Depretis ebbe tre voti. Nervo ministeriale quattro. Nervo fu eletto presidente.

Parigi, 28. Il Governo impedirà il giorno *30 maggio* ogni *manifestazione esterna* per l' anniversario della morte di Giovanna d' Arco, come pure per la festa di Voltaire, per evitare perturbazioni dell' ordine.

Parigi, 28. Mac-Mahon, ricevendo i Delegati del *Congresso* postale, si augurò che l' unione postale universale presto sia seguita nell' *ordine economico da unioni della stessa* natura, destinate a cementare la solidarietà e la fratellanza dei popoli. Stephan, direttore delle Poste tedesche, constatò che il popolo francese si dedica completamente ai lavori pacifici, terminò gridando *Viva la Francia*; grido che tutta l' assemblea ripetè.

Londra, 28. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Il Congresso stabilirà i principi generali della pace, quindi la Conferenza degli ambasciatori avrà luogo a Costantinopoli.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il Congresso si servirà del trattato di Santo Stefano puramente come del programma esprimente le vedute della Russia. Si farà un trattato completamente nuovo. Lo stesso giornale ha da Pest: *A Belgrado la folla ruppe i vetri* del palazzo del Principe Milano, ed acclamò Karageorgevic.

Londra, 28. (*Camera dei Comuni*). Viene approvato il credito per il contingente indiano. I giornali confermano che gl'inviti al Congresso sono già partiti.

Un articolo officioso del *Morning Post* dice che un accordo speciale fu ottenuto colla Russia.

Il *Telegraph* assicura che l'accordo fu stabilito con Schuvaloff sopra tutte le questioni che interessano la Russia e l' Inghilterra ed altre questioni, come quella della Bessarabia e dell'indennità.

Vienna, 28. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Nulla ancora è fissato riguardo il luogo e il giorno della riunione del Congresso.

La stessa *Corrispondenza* ha da' Berlino: È *smentita la notizia che sieno spediti* gli inviti pel Congresso. La partenza dell'Imperatore per Ems, fissata per l' 11 giugno, è aggiornata.

Versailles, 28. (*Senato*). Discutesi la creazione di nuova rendita al 3 per cento ammortizzabile pel riscatto delle ferrovie.

Chesnelong *domanda l'aggiornamento*, Say combatte l'aggiornamento e dice che la situazione finanziaria è *eccellente.* Il bilancio del 1878 è in equilibrio, ed il bilancio del 1879 presenta un eccedente. L'aggiornamento è respinto. Approvansi gli articoli del progetto, e si decide di passare alla seconda lettura.

Nella seduta della Camera Bouchet interroga Waddington sulla situazione dei Nazionali a Venezuela, chè i creditori del Governo non solo non ottennero i pagamenti, ma vennero maltrattati. Waddington *conferma* i fatti, e attende informazioni dal console per provvedervi.

Buliet presenta la Relazione del trattato franco-italiano dichiarato d'urgenza. Il progetto è messo all' ordine del giorno per lunedì.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 28 maggio

Rend. cogl' int. da 1. gennaio da	81.40	a 81.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.93	a L. 21.98
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.28.1|2	2.29.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.93	a L. 21.98
Bancanote austriache	228.50	229.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 28 maggio

Rendita Italiana	81.45
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.95

Parigi 28 maggio

Rendità francese 3 0|0	75 40
» » 5 0|0	111.10
» italiana 5 0|0	75.25
Ferrovie Lombarde	152.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25 14.1|2
» sull'Italia	8.1|2
Consolidati Inglesi	97.5|16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 28 maggio

Mobiliare	226.30
Lombarde	72.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.50
Banca Nazionale	804 —
Napoleoni d'oro	9.50.1|2
Cambio su Parigi	47.30
» su Londra	119.—
Rendita austriaca in argento	66.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.2	748.0	747.9
Umidità relativa	71	90	89
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	sereno
Acqua cadente	0.4	13.7	1.8
Vento (direzione	N	N	calma
Vento (vel. chil.	3	6	0
Termom. centigr.	15.7	14.6	14.6

Temperatura (massima 16.2 (minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 12.2

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.